

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 638

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



P. Grassi Pietro ripetitore di filosofia e Viceministro figlio di Carlo, nativo di Genova. Professore alla Maddalena di Genova il 2 IX 1754. Subito dopo la professione venne mandato al Clementino come prefetto ai convittori e maestro della classi inferiori. Ivi fu ordinato Suddiacono. Attendendo agli studi superiori di filosofia e teologia al Clementino e distinguendosi per il suo ingegno, meritò di essere avanzato ad una promozione laureale, sostenendo in pubblica difesa delle tesi; ne troviamo memoria nel libro degli atti: 14 IX 1759: dopo diverse dispute di teologia e di filosofia sostenute con applauso privatamente dai SS. Convittori del collegio, in questo dopopranzo il P. Pietro Grassi prefetto e ripetitore nella sostenuta

68

9

una di teologia ricevendone sì il difendente che il P. Lettore assistente D. Saverio Cambiagi universale applauso dai numerosi lettori che vi sono intervenuti. - Dal 1759 al 1760 è maestro di grammatica e prefetto della sesta camerata dei convittori, continuando nella sua ripetizione pomeridiana di filosofia ai convittori. Nel maggio del 1760 viene scelto dal Papa per insegnare " le belle lettere e il buon costume a Domenico Grillo in casa del Duca di Mondragone " ove si trattiene fino all'ottobre di detto anno. Rientrato al Clementino, riprende la ripetizione di filosofia, alla cui cattedra è nominato anche come supplente, e gli viene anche addossata nell'interno della famiglia religiosa la carica di viceprocuratore prima, e poi di procuratore del collegio. Nel 1762 viene eletto alla cattedra di geometria. Dal 1765 al 1767 è viceministro e ripetitore di filosofia; e dal novembre del 1767 all'ottobre dell'anno seguente è nominato secondo lettore di Teologia. Poi l'obbedienza lo destina a lettore di filosofia in un collegio di Napoli, nella quale città passa anche a reggere qualche istituto; infatti lo troviamo nel biennio 1781-1783 rettore del collegio Mansi. Nel 1789 abbandonò la Provincia napoletana, e si trasferì alla Maddalena di Genova attendendo al ministero del confessionale in chiesa e presso le Turchine. Nel 1792 occupa la cattedra di teologia presso i nostri chierici della provincia genovese, e dal 1797 al 1799 è Preposito della casa professa della Maddalena di Genova. La rivoluzione democratica scatenatasi in questa città tolse ai Grassi per breve tempo questa casa, ma il P. Grassi dopo la soppressione degli Ordini religiosi rimase sempre in Genova al servizio della parrocchia, ed obbligato a dismettere l'abito sotto pretesto pubblicamente in Curia al Vicario Generale che lo faceva per solo comando intendendo sempre di essere unito al suo Ordine. Dopo pochi mesi alla resa della città ai tedeschi riprese l'abito religioso e senz'altra vessazione lo mantenne sempre fino alla prossima soppressione generale degli Ordini



69 10

religiosi vnta da Napoleone nel maggio 1810. Nella restaurazione del 1814 per una seconda volta immediatamente riprese l'abito religioso. Morì a Genova il 25 VIII 1817. - Nel 1793 era stato eletto Socio al Capitolo Generale, e fu Preposito Provinciale della Provincia genovese dal 1807 al 1810 e dal 1814 al 1817.

25-8-1817 1

638 P. GRASSI PITRO GIOVANNI

di Genova, figlio di Carlo. Professò alla Maddalena di Genova il 2 sett. 1754. Fu mandato al collegio Clementino di Roma come prefetto di camerata; ricevette il suddiaconato nel sett. 1756. Nel nov. 1757, quando era studente di teologia, subentrò come ripetitore di filosofia. Fu ordinato sacerdote nella primavera del 1758.

Il 14 agosto 1759 sostenne " una disputa di teologia ricevendone sì il difendente, che il P. Lettore assistente D. Saverio Cambiagi universale applausi dai numerosi lettori, che vi sono intervenuti ".

Il 9 nov. 1759 incominciò a fare la scuola di grammatica. Nel 1760 stette sei mesi in casa del Duca di Mondragone " per ordine del Santissimo " ad insegnare le belle lettere ed il buon costume al sig. D. Domenico Grillo.

Il 5 nov. 1760, ritornato in Clementino, riassunse la cattedra di ripetitore di filosofia, " aggiungendo a detto impiego anche quello di viceprocuratore ". Nel 1762 supplì alla lettura di filosofia per grave indisposizione del Padre titolare della medesima. Nel 1763 è caralogato come " ripetitore e lettore di geometria "

Dal nov. 1765 è ripetitore di filosofia e viceministro.

Nel 1767 passò a leggere teologia come 2° lettore; il 1° lettore era il famoso P. Giuseppe Puiati.

In ottobre 1768 fu mandato a Napoli lettore di filosofia, o meglio professore di matematica nel collegio Mansi. Dal 1781 al 1783 vi fu anche rettore.

P. Grassi stette a Napoli, professore di matematica, fino al 12 X 1790.

Il 13 XI 1789 giunse dal collegio Mansi di Napoli a Genova, nella casa della Maddalena dove era destinato, " in compagnia dell'Ill.ma Sig. Maria Passana Caracciolo Duchessa di Resignano per assisterla nei suoi affari, avendo ottenuto licenza dal Rev.mo P. Gen. di fermarsi qui sino a che le circostanze di detti affari lo richiedano ".

Il 20 marzo 1790 ottenne la patente di confessione dall'arcivescovo di Genova. Il 26 giugno 1790 ripartì per Napoli



per accompagnare la Caracciolo, sempre colle 'dovute' licenze. Il 23 ottobre 1790 ritornò alla Maddalena di Genova, " e ha subito ripigliato l'assistenza al confessionale e la regolare osservanza ".

Il 14 giugno 1796, continuando ad esse confessore delle monache e catechista dei Fratelli laici, fu eletto " procuratore ad lites "

Il 4 agosto 1797 fu eletto Superiore-Vicario della Maddalena. Si preparavano giorni tristi per la Maddalena. La presenza francese fra gli altri inconvenienti causò anche l'alloggio forzato nel convento agli ufficiali e alle truppe nel ~~1798~~ nell'ottobre 1797 e nel marzo 1798; " nel febbraio 1798 sempre per ordine del Comitato militare vennero a quarterarsi in questo medesimo collegio da quaranta circa soldati liguri detti Giandarme, e fu loro assegnato per dormitorio il così detto capitolo sopra la sagrestia ", cioè l'odierno refettorio. Lo stesso avvenne in aprile 1798. In questo mese furono requisiti gli argenti della chiesa " pei bisogni della Nazione ".

Il 20 nov. 1798 " il commissario del direttorio esecutivo con altri quattro commissionati prese il possesso di questo collegio a nome della Nazione in vigore della legge de' 18

ottobre p.p., che ha dichiarato beni nazionali tutti i beni delle corporazioni religiose di questa repubblica. Si fa pure qui memoria che sino dal 17 sett. p.p. alcuni incaricati del Governo vennero a visitare questa libreria e tolsero gli indici dei libri esistenti nella medesima ".

Seguita la soppressione, P. Pietro Grassi rimase sempre in Genova a servizio della chiesa della Maddalena, di cui legalmente continuava ad essere Preposito,; obbligato a dimettere l'abito somasco, protestò pubblicamente in curia che lo faceva per solo comando, intendendo sempre di essere unito alla Congregazione. Pochi mesi dopo, quando i tedeschi ripresero Genova, riprese l'abito somasco, e lo ha sempre ritenuto, continuando la sua opera nella chiesa della Maddalena. ( Atti Novi, pag. 81 ).

Dal 1807 al 1810 assolse le funzioni di Preposito Provinciale

le, che riassunse nel 1814 avvenuta la restaurazione.

Trascriviamo gli avvenimenti da un registro dell'epoca conservato nel nostro archivio ( ASPS.: A-33-n ):

*E' memorabile l'Epoca della Rivoluzione dei Cittadini Liguri, che ha avuto principio li 22. Maggio dell'anno 1797.*

*Fra le molte lagrimevoli vicende di quel tempo conviene qui ricordarsi che fu il Paroco Franco Mapa con altri diciassette Soggetti, fra quali dieci de' più cospicui Ecclesiastici, e l'ordine del così detto Direttorio Esecutivo furono nel mese di Dicembre dell'anno 1798 trasportati in qualità di Ostaggi nella Fortezza di Savona, dove furono trattenuti per quasi tre mesi.*

*Una tal Epoca è tanto più memorabile, quantochè lo stesso Arcivescovo di Genova Giovanni Levassi fu dalla Fortezza trasportato in Novi, e colà guardato senza che gli fosse permesso verun esercizio di sua Pastorale Provvidenza, e si pretendeva di costringerlo alla Genevese dell'Arcivescovato.*

*Fu allora, che certo Priore Felice Calleri già Missionario di Foggia, col favore dei Patriotti di quel tempo venne acclamato in Arcivescovo, ma per le molte tutte giuste opposizioni non avendo potuto ottenere il suo intento, si pensò da suoi Factori di assegnargli in compenso questa nostra Parrocchia della Maddalena.*

*Sen' altra autorità che quella del Governo Provvisorio Secolare fu intruso nella Parrocchia, e quando stato con violenza di un Decreto di quel Governo in data de' ..... cacciato il legittimo Paroco D. Franco Mapa, il quale fu trasportato in Novi.*

*E nel tempo stesso con altro eguale Decreto de' ..... furono obbligati a lasciare il Collegio, e la Chiesa gli altri Religiosi Somaschi, e rimasero che il P. D. Pietro Frappi in abito da Priore, e i due Fratelli Angelo Canapa, ed Antonio Pittaluga in qualità di Chierici intervennero alla Chiesa.*



4  
A qui nominato P. Prati fu incaricato dal Paroco Major prima di  
sua partenza, di esercitare in qualità di Vice-Paroco tutte le funzioni  
di Parrocchia. Egli si trattene per qualche giorni in Collegio, ma ob-  
bligato poi a partire dall'intruso Calleri, veniva ogni giorno alla  
Chiesa, ad assisteva indefessamente al Confraternale, ed alla Cura  
della Anime.

Fu fatale in quel tempo il Blocco di questa Città dalle armi au-  
striache; nei tanti disagi si moltiplicarono all'incirca le Malattie, sic-  
come in questa Città, così in questa Parrocchia.

Ma fu attaccato ben gravemente anche il P. D. Paolo Frati Vice-  
Paroco per la continua assistenza prestata agli Infermi, e la sua Ma-  
lattia si prolungò a molti mesi.

Giunse il solo Pres. D. Giuseppe Di Ferreri Curato, che si occu-  
pava e notte, e giorno presso gli Amalati, loro amministrando i Sa-  
cramenti, e prestando ad essi tutta l'assistenza nella ora estrema.

Era egli indefesso la sua Carità in tale ufficio in un tempo di così  
estrema Carità, che spento di forze quasi più non reggessi in piedi.

Madotta a tanta amarezza, andava poco a poco consumando, e sic-  
ché conservò alla fine soccombendo, e morì nella Parrocchia di S. Romolo  
in Savodi nell'anno 1800.

Ciò finalmente, quando piacque a Dio il flagello del Blocco, e della  
Fame: Si stabilì fra le due Nazioni l'Armistizio, ed austriaco un  
Armistizio, che diede luogo all'Armata Tedesca d'impadronirsi  
della Città, ed agli Emigrati di ritornarvi.

Il Calleri o poco, o nulla curavasi della infermità degli Infermi.  
Il Paroco Major prese l'opportunità del nuovo provvisorio  
Governo de' Tedeschi di restituirci dal Collegio di Novi alla Città,  
ed alla Parrocchia. Presentossi a Monsig. Arcivescovo Lercari, a  
lo informò, che ritrovava la Chiesa occupata da un costoso Sacerdote.  
Il Prelato approvò il Major, ed egli, e non altri era il Legittimo  
Paroco.

5  
Paroco della Maddalena, e con Decreto dato li 9. Giugno 1800.

Di suo speciale Mandato del Vicario Delegato Pio. Battista  
Bernardo Pandolfo ha restituito il Major del pieno esercizio de  
tutte Parrocchiali, e decretato = Expellendum quemcumque Intruso-  
rem, riservando al detto Major iura quaecumque ipsi competentia contra  
quoscumque pro restitutione damnorum &c.  
Per ciò il Calleri della forza del Pastorale Decreto intimatogli dal Cancelliere,  
irrevocabile alla presenza de' Testimoni, fuggì via presto dalla Anoncia della Chiesa  
fuga spolta l'Arcivescovo affiggeva alla Porta Maggiore della nostra Chiesa  
in Proclama del tenor seguente.

Pio. Battista Bernardo Pandolfo Delegato &c.

Si fe noto a tutti i Parrocchiani della Chiesa Parrocchiale di S. Maria  
Maddalena della presente Città, che in conformità de' S. Canoni è stato resti-  
tuito al pieno esercizio de' suoi diritti di qualunque genere il Sacerdote  
Franco Major della Congregazione de' Somaschi Legittimo Paroco di questa  
Chiesa Parrocchiale, esercizio da cui era stato insistentemente proibito,  
Ordiniamo pertanto, che non si riconosca qualunque altro, che si fare inge-  
rito, o pretendeva sotto qualunque pretesto ingerirsi nell'amministrazione  
di detta Parrocchia, e lei annessi, e connessi, e che la presente sia affissa alla  
Porta Maggiore di detta Chiesa Parrocchiale, affinché &c.

Dato dal Palazzo Arcivescovile li 9. Giugno 1800.

Cop. Gio. Battista Bernardo Pandolfo Delegato &c.

Don. Angelo Pizzanelli Cancelliere

Cop. Franco Gallandelli Curato

Partiti gli Austriaci di Città dopo diciannove giorni, e rientrati i Francesi  
ripigliò ardire l'espulso Calleri, e non cessò di nuovamente molestare il  
Major. Quando in piena Sagacità spalleggiato da due celebri Patriotti, prese  
altamente in faccia al Legittimo Paroco Major, ed egli era il solo Legittimo  
Paroco Legittimo, e non intruso di questa Chiesa. Quando instando per  
del Ministro allora di Soliva, del Vicario Generale Arcivescovile, e de' quili



6  
alio Paroco suo fautore, acciocché il Majid gli assegnava una Parocchia nella Diocesi di Pavia, (allo quale richiedeva però il detto Majid di non aver giammai diritto). Quando citando il Majid a comparire dinanzi a quei tumultuosi Tribunali (detti Comitato) facendogli da quello da parte stabilimenti intimarsi di scagionarsi dalla Canonica, (il che egli prontamente da quello di Polizia di cessare del pubblico esercizio delle funzioni Parrocchiali, (siccome per scritto) ogni maggiore scandalo, per forza). La ragione della intromissione del Comitato di Polizia fu, perchè il Majid non

aveva il rispetto di avvisare, o in un ragione per ottenerlo: capo per buona fede, intanto tumultuaria governo, si stabilì una saggia commissione di governo, e non ottenne allora il Paroco Maspa una pubblica lettera di esortazione del Ministro di Polizia generale del 21. Luglio 1800. a respingere le false zioni parrocchiali, coll' impegnare il suo zelo e speso la religione, e per la pace, e sicurezza del popolo, la quale ebbe luogo del controstato circonvicino. De' altri in appresso ha potuto il Paroco D. Franco Maspa in pace, e senza contrasti esercitare il suo ministero.

In data del 3. febbrajo 1800. il Paroco Maspa ha ricevuto lettera circolare del Cardinale Arcivescovo Spina con cui era conformata del decreto del S. M. L'Appartamento del 30. febbrajo 1809. veniva avvisato dell'elezione di un nuovo fabbricatore della Parrocchia, tra di qua il Cardinale suddetto ha nominato nelle Persone de' Signori Lorenzo Luigi Maspa, Giuseppe, Ratti Luigi, e due altri sono stati nominati dal Signor Prefetto Borsari nelle Persone de' Signori D. Brivio Ambrogio, e Bossi Antonio, le quali sono entrati nel loro esercizio nel mese d'Aprile dell'anno 1810.

In data per del 3. di Marzo del detto anno 1812. il nominato Signor Cardinale Arcivescovo Spina ha dato l'episcopale investitura della Parrocchia col titolo di Prefato Secolare al già detto Franco Maspa, del quale ha avuto la professione di fede, e spate tenendo l'investitura, e con il

Nel maggio 1814, mutata ~~la~~ la situazione politica, si ricostituì ufficialmente la famiglia religiosa della Maddalena di Genova per iniziativa del P. Provinciale Pietro Grassi.

7  
P. Grassi morì il 25 agosto 1817, in età di anni 84. "Dovunque ha dato prove di zelo, prudenza, e religiosa esemplarità; segnatamente coll' indefessa assistenza al confessionale in chiesa, ed alle monache Turchine, e col apprestarsi in aiuto del parroco in questa nostra parrocchia della Maddalena; avendo lasciato di sé anche presso de' secolari vivo desiderio e perfetta riputazione".

Ponti:

- Atti Clementino di Roma
- Cartella dei luoghi: Napoli, Mansi
- Atti Maddalena Genova
- Atti Capitoli provinc. Liguri
- Lettera mortuaria
- Cartella personale